

family of Futii (as for the inscription on p. 870, *CIL* X 110, I am not altogether sure the second *Lollio* must be an error; what if this man was a Lollius adopted by another Lollius?). On p. 937ff., G. Camodeca publishes a new 3rd-century senatorial career from Beneventum, probably (I'm quite sure Camodeca is correct in this) pertaining to a certain C. Egnatius Certus Sattianus. The article also includes a reference (p. 949) to an unpublished inscription mentioning a senator with the unforgettable name M. Casineius M. f. Stel. Vassius Passentilianus Titianus. S. Demougin provides (p. 975ff.) a most useful "mise à jour" of Julio-Claudian knights, with a list of "new" knights (58 numbers; but the correct reading of no. 34 = *AE* 1990, 332 from Falerii Novi is *M. Quinctius Q. f. Hor. Chilo sen(ior) – rather than Sen(tino) – tr(ibunus) mil(itum), (centurio) prim(i) pili*). A new proconsul of Baetica, C. Servius Rufus Terentianus, appears in an inscription published by A. U. Stylow (p. 1051ff.). W. Eck (p. 1121ff.) studies the production of military diplomas in Rome (with thoughts, e.g., on the amount of bronze needed and a list of diplomas published after *RMD* V). A. Magioncalda (p. 1149ff.) offers us another "mise à jour", this one being on prefects of the fleets of Misenum and Ravenna on which there is, thanks to the proliferation of new military diplomas, much recent documentation needing to be collected and interpreted.

There are no indices, but, as the editors say in the preface, this is fully compensated for by the fact that the volumes are available as a searchable PDF (at [www.edizioniquasar.it/sku.php?id\\_libro=1703](http://www.edizioniquasar.it/sku.php?id_libro=1703)).

It goes without saying that this collection is a must for every scholarly library which also takes epigraphy into account.

*Olli Salomies*

*Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*. Volumi I–II. A cura di MANUELA FANO SANTI. *Archaeologica* 141. Giorgio Bretschneider, Roma 2004. XXXVIII, 993 pp. ISBN 88-7689-200-1. EUR 340.

I presenti studi sono dedicati a Gustavo Traversari, sommo conoscitore di scultura antica, maestro e protagonista di archeologia classica veneziana per decenni, infaticabile promotore di iniziative scientifiche di grandissima portata. Molti e vari sono i frutti della sua inesausta attività organizzativa e di studioso intorno alla formazione e allo sviluppo degli studi archeologici nella Serenissima: missioni archeologiche in Italia e in Oriente, ideazione di numerosi convegni scientifici, continua attività di promozione editoriale (sono da egli fondate la *Rivista di archeologia*, la collana *La Fenice* nonché la preziosa serie delle *Collezioni e musei archeologici del Veneto*). Ma quello che forse di più ha distinto Traversari è stata la creazione, praticamente dal nulla, della Biblioteca di Archeologia di Ca' Foscari di Venezia, con sede nel primo piano nobile del splendido Palazzo Bernardo, sul Canal Grande. Conosciutissima tra i specialisti e considerata la più grande nel suo settore in Italia e una delle più belle in tutto il mondo, la biblioteca è diventata meta obbligatoria per chiunque voglia dedicarsi agli studi archeologici in una struttura ben organizzata e funzionante, che consente di consultare, in un'atmosfera altamente ispirante, i ricchissimi materiali esposti in scaffali aperti oppure, in parte, custoditi in depositi. Mi è ancora vivissima nella memoria la giornata, una diecina di anni fa, quando ebbi l'occasione di visitare la Biblioteca, accompagnato e guidato dallo stesso Traversari.

Sono complessivamente 72 gli articoli stampati nei due volumi, scritti da amici e colleghi di Traversari in nome dell'affetto e della stima verso l'insigne studioso. I contributi, prevalentemente su temi relativi alla scultura antica, testimoniano il legame affettivo e culturale di quanti hanno offerto al grande maestro un dovuto omaggio di amicizia e riconoscenza.

*Mika Kajava*

*Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libro dell'antica città' di Tivoli e di alcune famose ville.* A cura di ALESSANDRA TEN. Torino vol. 20. De Luca Editori d'Arte, Roma 2005. ISBN 978-88-8016-709. XVII, 220 pp. EUR 150.

*Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libri degli antichi eroi e uomini illustri.* A cura di BEATRICE PALMA VENETUCCI. Torino vol. 23. De Luca Editori d'Arte, Roma 2005. ISBN 978-88-8016-706. XXXI, 349 pp. EUR 150.

*Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libro di diversi terremoti.* A cura di EMANUELA GUIDOBONI. Torino vol. 28. De Luca Editori d'Arte, Roma 2005. ISBN 978-88-8016-746. XXXI, 261 pp. EUR 150.

*Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio. Libro delle iscrizioni latine e greche.* A cura di SILVIA ORLANDI. Napoli vol. 7. De Luca Editori d'Arte, Roma 2008. ISBN 978-88-8016-891-1. XIX, 500 pp. EUR 150.

Questa ci voleva: un'edizione integrale della produzione scritta di Pirro Ligorio (ca. 1512/13–1583). Questo pittore, architetto e antiquario era un personaggio che ancora oggi suscita un estremo interesse per molti rispetti. Era napoletano, ma la sua opera centrale l'ha svolta a Roma e poi a Ferrara. Si conosce poco della sua formazione, ma dovette lasciare ben presto Napoli, per giungere intorno al 1534 a Roma, dove si dedicò inizialmente alla pittura, anche se si conosce molto poco delle sue pitture, delle quali un'unica è superstite. Intanto, a partire dal 1540, Ligorio aveva cominciato a dedicarsi alle ricerche archeologiche. L'incarico che segnò un profondo cambiamento nella sua carriera fu quello di archeologo al servizio del cardinale Ippolito d'Este nel 1549: da allora mutò il suo lavoro, non più solamente tecnico, ma anche fondato su una profonda riflessione intellettuale. A partire dal sesto decennio, gli interessi antiquari del Ligorio si affermarono in maniera decisamente preponderante. Le tre piante di Roma sono delle vere ricostruzioni archeologiche, basandosi sulla tradizione scritta degli umanisti, ma anche sulla visione diretta delle rovine. Tra il 1550 e 1560 lavorò all'opera *Delle antichità di Roma*, composta da 10 volumi manoscritti, acquisiti dal cardinale Alessandro Farnese, e più tardi, con altre proprietà farnesiane, finiti a Napoli, ove ora sono conservati presso la Biblioteca nazionale. Una successiva stesura dell'opera, redatta in 30 volumi tra il 1566 e il 1583, per la maggior parte a Ferrara, si trova ora presso l'Archivio di Stato di Torino. Si tratta di un'enciclopedia archeologica in cui vengono riportati monumenti antichi, epigrafi, monete, vite di uomini illustri, storie di paesi e regioni. L'eruditismo di Ligorio suscitava già l'ammirazione degli antiquari di formazione umanistica suoi contemporanei che consideravano il suo caso eccezionale proprio perché Ligorio non era un vero latinista erudito. (D'altra parte un umanista